

**La natura come infrastruttura:
4,5 milioni per 11 progetti tra città, acqua e montagna**

Fondazione Cariverona assegna le risorse del bando Capitale naturale 2026: foreste urbane, depavimentazione, zone umide, risorgive e habitat alpini nelle province di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova e Ancona. L'obiettivo è rafforzare la capacità dei territori di affrontare caldo, eventi estremi e perdita di biodiversità

In sintesi

- **4,5 milioni di euro** assegnati a **11 progetti** con il bando Capitale naturale 2026
- **Interventi** nelle province di Verona (4), Vicenza (2), Belluno (1), Mantova (3), Ancona (1)
- Focus su **verde urbano, depavimentazione, zone umide, risorgive e habitat alpini**
- Obiettivo: usare la natura come **infrastruttura di prevenzione e adattamento**
- Un modello basato su **enti pubblici, ricerca, educazione, monitoraggio e manutenzione nel tempo**

Undici progetti e 4,5 milioni di euro per restituire spazio e funzionalità alla natura.

Dalle piccole foreste urbane di Fabriano ai moduli verdi che a Vicenza trasformeranno superfici impermeabili, dalle zone umide del Mantovano alle risorgive del Veronese, fino ai pascoli dell'Alpago e agli habitat del Monte Baldo. Sono gli interventi sostenuti da Fondazione Cariverona attraverso il **bando Capitale naturale 2026**, nelle province di **Verona, Vicenza, Belluno, Mantova e Ancona**.

Alla base c'è un cambio di prospettiva: considerare suolo, acqua, vegetazione e biodiversità non come elementi accessori, ma come **componenti essenziali del funzionamento di città e territori**. Significa aumentare la capacità di trattenere l'acqua, ridurre il calore urbano, ricostruire connessioni ecologiche e rendere gli ecosistemi più resilienti.

«Per troppo tempo abbiamo trattato la natura come un costo da comprimere o un elemento da aggiungere a fine progetto. È un errore di impostazione. **La natura è infrastruttura**: quando un territorio mantiene vivi i propri habitat, funziona meglio e produce più valore. Ma, come ogni infrastruttura, deve essere **progettata bene, misurata e mantenuta**. Con questi 11 progetti vogliamo spostare il baricentro: spendere meno energie a rincorrere i danni e investire prima, facendo della **prevenzione** una scelta strutturale per il futuro dei territori», afferma **Bruno Giordano**, presidente di Fondazione Cariverona.

Nelle città, gli interventi agiscono soprattutto su verde e permeabilità del suolo. A Fabriano, **POLI(S)CITY** porterà nel quartiere Borgo nuove alberature e cinque “Tiny Forests”, piccole foreste urbane dedicate a biodiversità, mitigazione termica, qualità dell’aria e coesione sociale. A Vicenza, **Plug-Green** sperimenterà dieci moduli verdi pre-vegetati, ciascuno delle dimensioni di un posto auto, composti da alberi, arbusti e prati fioriti e progettati anche per trattenere l’acqua e resistere agli stress climatici.

A Mantova, **VERSO** creerà nuove connessioni verdi tra via Virgilio, Piazza Virgiliana e il lungolago del Lago di Mezzo, rafforzando il collegamento con la rete ecologica del Mincio. A **Quistello**, circa 7.300 metri quadrati tra scuole, impianti sportivi e il canale Sabbioncello diventeranno un parco naturalistico e didattico. A Verona, **NATURAFORTE** interverrà invece nell’area di Forte Santa Caterina attraverso riforestazione, recupero dei prati stabili e contrasto alle specie invasive.

Un secondo fronte riguarda l’**acqua**. Ad Asola, nel Mantovano, **AWARE** realizzerà una zona umida multifunzionale collegata al canale Vaso Vò per migliorare la qualità delle acque, trattenere e rimuovere nutrienti e aumentare la biodiversità. Nel Vicentino, **AGIRE Gentile** lavorerà sul bacino del Retrone recuperando rogge, canali e risorgive, creando fasce vegetate e sperimentando interventi di de-impermeabilizzazione dei suoli. Il progetto svilupperà anche un modello di “manutenzione gentile” che punta a conciliare sicurezza idraulica e tutela della biodiversità. Nel Veronese, **RISORGI** unirà a Buttapietra il recupero di una risorgiva urbana alla valorizzazione del bosco planiziale del Menago. A Mozzecane, **Sorgenti in Rete** interverrà invece sulle risorgive del Tione delle Valli con fasce tampone, siepi, microhabitat e rifugi per anfibi, insetti, avifauna e fauna minore, affiancando alle opere il monitoraggio di acqua, vegetazione e habitat.

In **montagna** il problema cambia. Nella Conca dell’Alpago, nel Bellunese, **C.A.R.E.** interviene sugli effetti dell’abbandono delle pratiche pascolive, che sta favorendo la progressiva chiusura degli ambienti aperti. Il progetto recupererà pascoli e superfici colonizzate dagli arbusti e monitorerà nel tempo la risposta della fauna, anche attraverso analisi bioacustiche. Sul Monte Baldo, **HORTUS EUROPAE** realizzerà invece un “Orto Botanico Diffuso”, collegando l’Orto di Novezzina a prati, pascoli, boschi, pozze montane e altri habitat, con attività di citizen science e un Living Lab agroecologico.

A collegare interventi molto diversi è anche il metodo. Ogni progetto è guidato da un ente pubblico territoriale e riunisce amministrazioni, università o centri di ricerca, organizzazioni con esperienza nell’educazione ambientale e altri soggetti locali. Monitoraggio, cura e strategie di gestione coerenti con le funzioni ecologiche delle aree

devono essere previsti fin dall'inizio, così come il coinvolgimento di scuole, giovani e cittadini attraverso formazione, citizen science e percorsi partecipativi.

«Il vero test non sarà l'inaugurazione, ma quello che resterà dopo tre anni. Se alla fine avremo realizzato un intervento ma non avremo costruito **le competenze per gestirlo nel tempo**, non avremo fatto un buon investimento. Se invece avremo habitat più sani, dati che misurano i risultati, amministrazioni più competenti, scuole e cittadini coinvolti e strategie di cura e gestione coerenti con le caratteristiche ecologiche delle aree, **allora avremo creato capitale**. È la differenza tra sostenere un'opera e **costruire capacità**: noi puntiamo sulla seconda», aggiunge **Giordano**.

Con l'edizione 2026 salgono a **47 i progetti** accompagnati da Fondazione Cariverona nelle **quattro edizioni di Capitale naturale**, per oltre **15,5 milioni di euro** complessivamente messi in campo. Nelle prime tre edizioni erano stati sostenuti **36 progetti** con più di **11 milioni di euro** e il coinvolgimento di **oltre 250 enti partner**.

Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne

comunicazione@fondazionecariverona.org

045 8057303

Verona, 29 settembre 2026